

Primo Piano

Senza turismo a rischio 5.266 tesori dei Borghi d'Italia

di: Redazione

5 aprile 2021



Non lo dice Slow Food, stavolta l'allarme arriva da **Coldiretti**: senza turisti, sono a rischio **5.266 tesori alimentari tradizionali dei Borghi**.

Sembra quasi un paradosso. Nonostante l'aumento del consumo interno, il problema arriva dai blocchi e le limitazioni agli spostamenti imposti dall'emergenza Covid. In Sicilia sono ben 264 i prodotti custoditi da generazioni dagli agricoltori e salvati per sostenere la rinascita del Paese.

L'assenza di turisti stranieri e italiani ha un impatto pesante sulla sopravvivenza di tesori agroalimentari unici al mondo legati alla storia e all'economia dei territori, che sono il simbolo della grande creatività, tradizione, qualità e sicurezza alla base del successo del Made in Italy nel mondo. Una patrimonio da salvare che non ha solo un valore economico ma anche storico, culturale ed ambientale e che garantisce la sopravvivenza della popolazione anche nelle aree interne più isolate proprio nel momento in cui con il Covid pone l'esigenza di cambiare la distribuzione demografica della popolazione e ridurre la concentrazione nei grandi centri urbani.

Il crollo del turismo straniero in Italia avrebbe causato un **buco di circa 27 miliardi** nelle spese dei viaggiatori dall'estero, che sono crollate del 61% nel 2020 rispetto all'anno precedente, **toccando il minimo da almeno venti anni** (dati di Bankitalia). In pratica sei viaggiatori stranieri su dieci (59%) hanno dovuto rinunciare a venire in Italia nel 2020 per un totale di 57 milioni di turisti bloccati alle frontiere dall'emergenza.

La mancanza di vacanzieri si trasferisce a valanga sull'insieme dell'economia per il crollo delle spese per, alimentazione, alloggio trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. Il cibo è diventato la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia con circa un terzo della spesa di italiani e stranieri destinato alla tavola grazie anche un tesoro che può contare su 1.578 diversi tipi di pane, pasta e biscotti, più di 1.498 verdure fresche e lavorate, 809 salami, prosciutti, carni fresche e insaccati di diverso genere, 503 formaggi, 291 prodotti gastronomici, 170 prodotti di origine animale fra miele e latticini, 166 preparazioni a base di pesci e molluschi, 164 fra birre, bevande analcoliche, distillati e liquori e 49 tipologie di burro e oli. Tesori custoditi in 5.498 piccoli borghi che con oltre la metà dell'intera superficie nazionale, hanno ampi margini di accoglienza residenziale in un paesaggio fortemente segnato dalle produzioni agricole, dalle dolci colline pettinate dai vigneti agli ulivi secolari, dai casali in pianura alle malghe di montagna, dai verdi pascoli ai terrazzamenti fioriti che raccontano per immagini la bellezza dell'Italia e la bontà dei suoi prodotti a tavola.

La Campania si piazza in testa alla classifica delle regioni con più specialità tipiche, ben 552, davanti a Toscana (461) e Lazio (436). A seguire – sottolinea la Coldiretti – si posizionano l'Emilia-Romagna (398) e il Veneto (380), davanti al Piemonte con 342 specialità e alla Liguria che può contare su 300 prodotti. A ruota tutte le altre Regioni: la Puglia con 299 prodotti tipici censiti, la Calabria (269), la Lombardia (262), la **Sicilia** (264), la Sardegna (214), il Trentino Alto Adige (195), il Friuli-Venezia Giulia (178), il Molise (159), le Marche (154), l'Abruzzo (149), la Basilicata con 149, l'Umbria con 69 e la Val d'Aosta con 36.

I TESORI D'ITALIA MESSI A RISCHIO DAL COVID

<i>I TERRITORI</i>	<i>LE SPECIALITA'</i>
Abruzzo	149
Basilicata	149
Calabria	269
Campania	552
Emilia Romagna	398
Friuli Venezia Giulia	178
Lazio	436
Liguria	300
Lombardia	262
Marche	154
Molise	159
Piemonte	342
Bolzano	90
Trento	105
Puglia	299
Sardegna	214
Sicilia	264
Toscana	461
Umbria	69
Valle d'Aosta	36
Veneto	380
ITALIA	5266

Fonte: Elaborazioni Coldiretti su censimento prodotti tradizionali in anno Covid 2020

